

LE CONFRATERNITE

Le congregazioni laicali, altrimenti chiamate *Confraternite*, *Compagnie*, *Confrarie* o *Congreghe* erano presenti in tutte le parrocchie. Ciascuna di esse comprendeva un gruppo di fedeli associati a vario titolo (come onorare un particolare mistero o personaggio) che si riunivano in una sede specifica (chiesa, oratorio, altare, coro, locale) per celebrare insieme esercizi di pietà, di penitenza, di catechesi o per organizzare ed esercitare attività caritative. Ciascuna aveva quindi un titolo, una sede, uno scopo, un abito, una struttura gerarchica con cariche collegiali conferite per mandato o elettive. Ogni confraternita doveva essere approvata dall'autorità ecclesiastica e faceva capo al parroco o ad un cappellano. In genere le confraternite locali erano aggregate ad altre più ampie (diocesane o nazionali) di cui erano emanazione autorizzata, anche se quasi sempre questo collegamento era puramente formale. In passato c'era l'abitudine di costituire (spesso sotto lo stesso titolo) congregazione separate maschili e femminili.

Campertogno

Nei primi anni del '600 erano attive a Campertogno due Confraternite maschili, che comprendevano praticamente tutti gli uomini del paese. Esse erano la *Compagnia di S. Bernardino e S. Marta*, detta anche *Compagnia o Confraternita del Gonfalone*, con sede in un oratorio ora scomparso situato presso la sacrestia e con abito bianco, e la *Compagnia del SS. Sacramento*, con sede su un ampio soppalco di legno nell'antica chiesa parrocchiale e con abito blu.

Il nome di *Compagnia del Gonfalone* si riteneva derivasse dall'esistenza di uno stendardo di tessuto ricamato il cui trasporto in processione era prerogativa dei membri della confraternita. Di fatto una Confraternita del Gonfalone era stata riconosciuta con quel nome a Roma da Innocenzo VIII nel 1486 come unione delle preesistenti Compagnie dei Raccomandati di Madonna Santa Maria la cui origine risaliva addirittura al XIII secolo. È quindi verosimile che lo stendardo di cui sopra fosse più la conseguenza che la causa di quel nome.

Gli eventi principali della storia della *Confraternità del Gonfalone* si possono rilevare dai "Testimoniali della benedizione della chiesa (oratorio, coro e altare) della Confraternita del Gonfalone di Maria V. Sma ossia dei Santi Bernardino e Marta" dell'8 gennaio 1775, conservati nell'archivio parrocchiale. Da tale documento si apprende che la Confraternita esisteva già prima che Campertogno venisse eretto in Cura, come emanazione dell'Arciconfraternita dei Disciplinati (o Raccomandati?) in Roma, cui era aggregata. Sedi della Confraternita erano un oratorio con dipinti della B. V. del Gonfalone e dei santi titolari, successivamente demolito nel 1739 per la ricostruzione della sacrestia,

e un oratorio sul lato destro della chiesa matrice a Scopa. In entrambe le sedi la confraternita officiava regolarmente.

Nel 1609 (in seguito all'annullamento delle precedenti aggregazioni fatto da Clemente VIII il 7 dicembre 1604) fu rinnovata l'aggregazione all'Arciconfraternita di Roma. Nel 1620, essendosi ampliato l'oratorio verso mezzogiorno, furono concesse dalla Curia di Novara *"benedizione, celebrazione della Messa e uso dei due sepolcri annessi per i confratelli"*, la cui richiesta era stata avanzata nel 1608. Nel 1653 venne eretta la Cappellania della Confraternita nel suo oratorio, ampliato e dotato di nuovo coro dal 1648. Nuovi importanti lavori di ristrutturazione dell'oratorio vennero eseguiti intorno al 1770 e nel 1774 venne infine *"rialzata la tribuna della B. V. e firmato l'altare"*. In quegli anni era cappellano della Confraternita del Gonfalone Don Benedetto Giacobini, che con altri quattro sacerdoti reggeva l'attività religiosa della Comunità.

Nel 1596 il vescovo Carlo Bescapè istituì l'altra Confraternita maschile detta *Compagnia del SS. Sacramento*, che si affiancò alla preesistente *Compagnia del Gonfalone* con analoghi intenti e con l'impegno di contributi in denaro per la celebrazione delle messe della prima e terza domenica del mese (contributi sospesi nel 1631 per decreto della Comunità).

Tra i compiti delle Compagnie vi era quello di accompagnare con un



piccolo baldacchino di seta ricamata il sacerdote che portava il viatico in alcune delle feste religiose più importanti (Quarantore, Pasqua, Corpus Domini, Assunzione, S. Giacomo, Giorno dei Morti, Natale).

La solenne processione del Corpus Domini si svolgeva attraverso tutto il paese: il Santissimo Sacramento veniva accompagnato con un grande baldacchino rettangolare di damasco rosso. Vigeva anche la consuetudine di effettuare una più breve processione eucaristica attorno alla chiesa parrocchiale nella terza domenica di ogni mese.

I confratelli con la divisa e le insegna della Confraternita del Gonfalone partecipano alla processione di Sant'Anna (circa 1960).

Nell'esercitare il privilegio di portare il baldacchino era tipica l'emulazione tra le due Compagnie, emulazione che talora portava a veri e propri litigi. Si ricorda al proposito che nel 1618, in occasione della festa del Corpus Domini, le due Compagnie si contesero tale onore con tale calore da venire alle mani con pugni, bastoni e coltelli. Tale fu la gravità del fatto che i colpevoli vennero processati a Varallo e puniti con fustigazione pubblica.

Nel 1775, *"allo scopo di sedare discordie e litigi sin qui avuti e sofferti delle medesime Compagnie"*, si decise di promulgare *"Convenzioni e stabilimenti per l'unione delle due Confraternite erette nel luogo di Campertogno sotto il titolo del Smo Sacramento e della Bma V. del Gonfalone"*. Queste convenzioni, sottoposte all'approvazione di Vittorio Amedeo e approvate nel 1776, stabilivano di mettere in comune le suppellettili, di eleggere la sede nella nuova chiesa della *Confraternita del Gonfalone di M.V.Sma*, di scegliere l'intitolazione di *Compagnia del Smo Sacramento e del Gonfalone di Maria Vergine* e di unificare l'abito come segue: *"che la compagnia debba vestire l'abito bianco (della C. del Gonfalone) e riporre sopra di esso e cocita alla sommità una pazienza di colore bleu di larghezza non minore di 5 o 6 oncie tanto al davanti che al di dietro, lunga sino all'estremità del detto abito bianco col cordone pure dello stesso colore bleu a foggia di varie altre confraternite, cogli'impronti a bel mezzo di essa pazienza rappresentanti congiuntamente il Smo Sacramento e la B. Vergine cosicché dimezzati rimangano li colori bianco e bleu delle rispettive Compagnie"*.

I confratelli della nuova *Compagnia* si riunivano alla domenica e nelle feste religiose. ognuno di essi era munito del libro degli uffici della Beata Vergine e di un lanternino ad olio. Indossato l'abito e riempito il lanternino di olio, che veniva attinto con apposito misurino dalla riserva comune tenuta in un'anfora, i confratelli sedevano nel coro per la recita degli uffici.

Compito dei confratelli era anche quello di accompagnare le processioni portando a spalla la statua della Madonna nella festa di S. Anna e seguendo la stessa processione con le pittoresche insegne e con i caratteristici lanternoni.

Molto più recentemente, verso la metà del secolo scorso, essendo arciprete Don Massini, venne fondata anche una congregazione religiosa femminile, la *Compagnia dell'Immacolata*. La divisa era costituita da una tunica blu cinta da cordone bianco; sul capo veniva portata la *tuàjja*, ampio scialle di tela bianca austera. Esisteva un ordine gerarchico tra le aderenti, con i tre livelli di priora, maestra delle novizie e consorella. Le consorelle, tra gli altri doveri, erano impegnate ad alternarsi per l'adorazione perpetua al S.S. Sacramento in occasione delle Quarantore, nella festa del Corpus Domini e al Giovedì Santo; in caso di impedimento la consorella doveva provvedere a farsi sostituire nell'incarico, dietro ricompensa, da altra persona. Le consorelle partecipavano anche ai funerali: a tale scopo venivano convocate con un particolare richiamo delle campane.

Esistevano altre antiche Confraternite, quali la *Compagnia della Dottrina Cristiana* e la *Congregazione dello Spirito Santo*; questa aveva tra i suoi scopi la distribuzione annua di panno ai poveri, ma fu anche finanziatrice in parte della costruzione del campanile, con un prestito di 216 Lire imperiali, del cui rimborso la comunità fu dispensata dall'autorità ecclesiastica di Novara. Poiché il campanile fu costruito nel 1595, questa circostanza indica che questa Compagnia era operante già alla fine del XVI secolo. Di essa così scrisse il vescovo Carlo Bescapè: "*Fiorisce la contraria di S. Spirito che ogni anno elegge un Procuratore. C'è chi deve dare e dà 4 staia e mezzo di segala e 100 confratelli devono ciascuno uno staio di segala che serve per fare pane da distribuire ai poveri forestieri e del paese e per far celebrare una messa al mese per i benefattori della Confraternita*".

Anche la *Compagnia del Rosario* esisteva da epoca molto antica ed aveva sede nell'omonimo altare, che nell'antica chiesa si trovava sulla destra. Poiché ad essa fu assegnato il compito di raccogliere contributi per la costruzione del campanile, la sua esistenza deve risalire, come per la *Congregazione dello Spirito Santo*, almeno alla fine del '500.

L'istituzione della *Confraternita del Carmine*, esistente a Campertogno con sede nell'altare della Madonna del Carmine, dove si trova una bella pala d'altare in legno scolpito con le insegne della Compagnia, pare sia stata promossa dagli Ordini Regolari.

In un documento del 1730 si legge che Giacomo Giuseppe Gianoli, minuiere del re a Torino, fece donazione della cappella del Crocifisso o delle Anime Purganti alla *Confraternita della Cintura* eretta a sue spese. Questa Confraternita aveva sede nell'altare del Crocifisso e possedeva suoi paramenti liturgici, donati dal fondatore. Nel 1722 si concordò a tale scopo di concedere al Gianoli "*il jus honorifico della cappella che si sta fabbricando sotto il titolo del Crocifisso con la ragione di poter in essa far costruire la sepoltura per sè, suoi eredi e successori e di poter far mettere l'arma della sua casa in uno o più luoghi di detta Cappella*". In cambio, il Gianoli si impegnò a "*sborsare 200 scudi imperiali*" e "*fatta l'ossatura di detta Cappella a spese proprie dalla Fabbrica, di perfezionare, stabilire, ornare e rendere officiabile detta Cappella, provvedere a mantenere con cura le sacre suppellettili, i paramenti, e quanto si richiederà a sue proprie spese*".

Infine, una *Pia Unione del Sacro Cuore* fu attiva a Campertogno nel XIX secolo. Anche al di fuori del paese i Campertognesi parteciparono a Congregazioni religiose: da alcuni di loro fu persino fondata a Torino nel 1712 la *Confraternita di S. Gaudenzio e della Beata Panacea*, tuttora esistente ed attiva.

Documenti interessanti sulle Confraternite possono tuttora essere osservati nell'oratorio di S. Marta dove sono conservati lo stemma della *Compagnia di San Bernardino e Santa Marta* (croce fogliata di colore bianco e rosso in campo azzurro) e una pala d'altare di legno scolpito policromo riprodotte due confratelli con il loro abito caratteristico. Inoltre nel museo

parrocchiale si conservano il cinquecentesco *gonfalone*, vari stendardi, le insegne e i lantermoni usati per le processioni e un interessante dipinto del 1630 che riproduce la processione votiva al S. Monte di Varallo in occasione della pestilenza di quegli anni: in essa sono ben visibili i gonfaloni e gli abiti delle Compagnie.

Attualmente poco è rimasto della tradizione delle Confraternite. Esse sono praticamente scomparse e permane solo la tradizione di accompagnare le processioni, soprattutto quella di Sant'Anna, con le antiche insegne, con i gonfaloni e con un abito che ricorda quello sopra descritto. Esso è costituito per gli uomini da una tunica bianca con mantellina blu e cordone rosso, per le donne da una tunica blu cinta da cordone bianco e dalla *tuàjja* bianca di tela grezza sul capo.

Mollia

Poiché la parrocchia di Mollia fu eretta nel 1722, fino a quell'anno le Confraternite di Mollia furono quelle di Campertogno, che si resero poi autonome dopo la separazione. La più antica fu probabilmente quella del Santo Rosario. È del 1670, anteriore quindi alla separazione da Campertogno, una richiesta avanzata dalla Confraternita per l'edificazione dell'altare della Madonna del Rosario, ma l'atto notarile istitutivo della *Società del Santo Rosario* è solo del 23 Luglio 1723, l'anno successivo alla costituzione della parrocchia. Nello stesso anno fu avanzata richiesta di *autorizzazione di raccogliere l'elemosina in chiesa, mettere un bacile avanti l'altare ed una cassetta per l'elemosina con due chiavi (una per il parroco e una per il fabbricere) dato che l'altare non ha reddito e ha bisogno di riparazione e indoratura*. E' del 4 Maggio 1724 l'atto notarile col quale il sacerdote G. Battista Bertolino dona alla Confraternita *il molinetto* (un mulino attrezzato) e del legname da costruzione, *con il patto che si venda per far indorare l'altare del Rosario*.



Strumenti e insegne delle Confraternite di Mollia con i quali si accompagnavano le processioni

Con disappunto dei Molliesi, non fu mai possibile creare una Confraternita di Santa Marta: la sua istituzione era infatti impedita dalla troppa vicinanza di quella di *Campertogno*, in quanto esistevano regole ecclesiastiche che imponevano una distanza minima tra sedi diverse di questa Confraternita.

Nella comunità di Rassa, eretta a parrocchia autonoma con la separazione da Scopello, avvenuta nel 1523, esistevano tre Congregazioni ufficialmente riconosciute, tra i cui compiti istituzionali era quello di contribuire alle spese generali della Chiesa Parrocchiale.

e il suffragio di confratelli e consorelle defunti. Aveva sede presso l'altar maggiore della Chiesa Parrocchiale. Con lasciti e donazioni, ma anche con le quote annuali dei contributi di confratelli e consorelle, la Confraternita provvedeva alla provvista di cera per le funzioni e al suffragio dei defunti

Elenco manoscritto
delle Confraternite di Rassa
(Archivio di Stato, Varallo Sesia)

La *Confraternita della B. V. sotto il titolo del S.S. Rosario*, fondata il 30 Marzo 1634, era dedicata al culto e alla devozione della Beata Vergine; aveva sede presso un altare della chiesa parrocchiale; i suoi membri contribuivano alla provvista di cera per il suo altare e ai suffragi per i confratelli defunti.

La *Confraternita di San Giuseppe sotto il titolo della Buona Morte* aveva come scopo la devozione al santo protettore e le pratiche di suffragio per i defunti. Aveva anch'essa la sua sede in un altare dedicato della Chiesa parrocchiale, al cui mantenimento provvedeva come le precedenti con l'acquisto della cera occorrente.

In questo contributo non si è fatto riferimento alle due comunità walser di Alagna e Riva Valdobbia, per le quali si rinvia alla letteratura specifica.